

## ITINERARIO 6 >> SAN GIMIGNANO, VOLTERRA

Da Roccastrada centro, in direzione Siena, percorriamo la statale 73; superato il bivio per Follonica, prendiamo per Colle Val d'Elsa da dove sono facilmente raggiungibili sia Volterra che San Gimignano.

San Gimignano, già insediamento etrusco, si sviluppò tra il IX e il XII sec. tra la via Pisana che portava al mare e la *via Francigena*, asse portante delle comunicazioni europee fino al 1500. Nel XII sec. divenne libero Comune retto dai ghibellini e, grazie al commercio, soprattutto di zafferano, divenne un centro sempre più ricco, come testimoniano le torri e i palazzi fatti erigere dalle nobili famiglie cittadine. Il declino economico e politico della città si verificò nel trecento, quando fu deviato il percorso della via Francigena a causa della peste. Da allora la struttura dell'antico borgo è rimasta quasi intatta, così da rappresentare uno dei maggiori esempi dell'urbanistica toscana medievale.

Si entra in città da Porta San Giovanni fino a raggiungere la triangolare **piazza della Cisterna** che deve il nome al pozzo, qui costruito. Su di essa si affacciano numerosi palazzi e case-torri, fra cui la Torre del Capitano, l'alta Torre del Diavolo. San Gimignano, infatti, è celebre per le sue torri, nel 1200 erano ben 72, oggi sono 14. Attraverso il passaggio creato dalle torri gemelle degli Ardinghelli, si raggiunge **piazza Duomo** su cui si affacciano il palazzo del Popolo, sede del Museo civico, il Palazzo del Podestà e la *Collegiata*, una delle chiese più affrescate d'Italia che merita certo una visita, anche per ammirare la cappella di Santa Fina, opera di Giuliano e Benedetto da Maiano, con affreschi di D.Ghirlandaio. Una delle tre navate conserva due interessanti statue lignee di Jacopo della Quercia : l'angelo Gabriele e l'Annunziata. Da piazza Duomo parte via S.Matteo, una vivace strada con case-torri e splendidi palazzi. In prossimità della porta San Matteo, si giunge alla chiesa di **S.Agostino** in stile gotico-romanico nel cui presbiterio è conservata la grande tavola di Piero del Pollaiuolo raffigurante l'incoronazione di Maria. La cittadina posta su un colle dominante la Valdelsa, è al centro di una pregiata zona vinicola, famosa per la produzione di un bianco d.o.c.: la c.d. Vernaccia di cui consigliamo la degustazione.

Posta su un'altura che domina la valle del Cecina e la val d'Era, **Volterra** si caratterizza al primo sguardo per la monumentalità delle mura di pietra. Centro abitato sin da epoca etrusca (era l'antica **Velathri**), divenne libero Comune nel XII sec. e dal XIV sec. cadde sotto il dominio fiorentino. La città conserva intatto il suo aspetto medievale all'interno delle mura, in particolare nella *piazza dei Priori* dove si affacciano il palazzo omonimo (il più antico palazzo comunale della Toscana) e il *palazzo Pretorio*; sul cui retro si trova il Duomo, con facciata aperta da un grande rosone centrale. Di fronte, il duecentesco Battistero a forma ottagonale, al cui interno è ammirabile lo splendido fonte battesimale di A. Sansovino.

Volterra è nota in tutto il mondo anche per l'artigianato in alabastro, una candida pietra che per la sua morbidezza si presta a essere facilmente lavorata. Già gli etruschi la usavano per costruire preziose urne cinerarie, molte delle quali custodite al Museo Guarnacci (via Don Minzoni). L'arte della lavorazione di questa pietra si tramanda da padre in figlio e rappresenta la maggiore espressione dell'artigianato locale, le cui opere sono esposte nelle botteghe del centro storico.

Imperdibile è la visita al **Museo Guarnacci**, già citato, che ospita una collezione di ben tre piani, offrendo una visione particolareggiata della civiltà etrusca. Della raccolta fanno parte 600 circa, urne cinerarie in alabastro, tufo e terracotta i cui soggetti spaziano dalle scene mitologiche a quelle di vita pubblica e privata. Ma sicuramente l'opera più suggestiva del museo, tanto da esserne divenuta addirittura il simbolo, è l'Ombra della sera (III sec.a.C.) un bronzetto filiforme con probabile funzione di *ex voto*, conservato al centro della sala 22. La similitudine con le ombre allungate proiettate sul terreno all'ora del tramonto suggerì a D'Annunzio il nome con cui è nota. Il museo è aperto tutti i giorni ore 9.30-13 e 15-18.30

Raccomandata un'escursione alle **Balze**, a due km dalla trecentesca porta di San Francesco, passando davanti all'alta facciata della barocca chiesa dei *SS. Giusto e Clemente*. Le Balze sono un'impressionante, vasta voragine dovuta alla friabilità del terreno, composto di sabbie in superficie e di argille impermeabili negli strati profondi; l'erosione è in lento invincibile progredire e ha già inghiottito necropoli etrusche, la chiesa della Badia, di cui restano suggestive rovine.